



GESÙ DI NAZARETH di Franco Zeffirelli

LA SCHEDA

Titolo Originale: "Jesus of Nazareth"

Genere: Religioso

Regia: Franco Zeffirelli

Interpreti: Robert Powell (Gesù); Michael York (Giovanni Battista); Anthony Quinn (Caifa); Olivia Hussey (Vergine Maria); Peter Ustinov (Erode Il Grande); Valentina Cortese (Erodiade); Anne Bancroft (Maria Maddalena); Claudia Cardinale (Adultera); Laurence Olivier (Nicodemo); Rod Steiger (Ponzio Pilato); Magdi Allal (Gesù a due anni); Ernest Borgnine (Centurione); Maria Carta (Marta); James Earl Jones (Baldassarre); Stacy Keach (Barabba); James Mason (Giuseppe D'Arimatea); Ian McShane (Giuda); Isabel Mestres (Salomé); Lorenzo Monet (Gesù a dodici anni); Donald Pleasence (Melchiorre); Christopher Plummer (Erode Antipa); Renato Rascel (Cieco); Fernando Rey (Gaspere); Yorgo Voyagis (Giuseppe).

Nazionalità: Gran Bretagna/Italia

Distribuzione: Titanus - Panarecord, San Paolo Audiovisivi, Editrice la Scuola

Anno di uscita: 1976

Sceneggiatura: Anthony Burgess, Suso Cecchi D'amico, Franco Zeffirelli

Fotografia (Normale Technicolor): Armando Nannuzzi, David Watkin

Musiche: Maurice Jarre

Montaggio: Reginald Mills

Costumi: Marcel Escoffier, Enrico Sabbatini

Scenografia: Gianni Quaranta

Durata: 150'

Produzione: Vincenzo Labella per Itc (Londra) e Rai Tv (Roma)

Premi: Nastro d'Argento

IL SOGGETTO

PRIMA PARTE. Inizia con l'annuncio della nascita del Redentore, prosegue con gli episodi dell'infanzia di Gesù e si completa con gli avvenimenti più significativi della vita pubblica del Signore che, prima di lasciare la Galilea, annuncia la propria missione in Gerusalemme e profetizza la Tragedia del Golgotha.

SECONDA PARTE. È preceduta da una incisiva e significativa sintesi della parte precedente: il Battesimo di Gesù (Lui è l'angelo sacrificale), la risurrezione della figlia di Giairo (Lui è la Risurrezione e la Vita), la grande predicazione e i miracoli (Lui è il fondatore del Regno), la visione del mistero centrale della Redenzione (Lui morirà per risorgere e far risorgere). Quindi espone gli episodi più noti dell'ultima settimana a Gerusalemme: l'ingresso nella città, la cacciata dei profanatori dal Tempio, i discorsi e le acerbe dispute nel Tempio, la Cena, l'agonia nel Getzemani, la Passione, Condanna, Crocifissione, Risurrezione e missione degli apostoli e della Chiesa.

LE RECENSIONI

Gesù di Nazareth di Franco Zeffirelli ricostruisce in maniera reale ed accurata la breve vita del Messia, sottolineandone il lato umano oltre che metterne in risalto l'eterea spiritualità, collocandolo perfettamente nella classica iconografia di stampo romantico. [...] Un'opera completa e solenne, intima e delicata, un ritratto romantico e maestoso descritto attraverso un'attenta ricostruzione storica e religiosa. [...] Ogni artista che racconta Gesù traduce in realtà il desiderio di dargli un volto e riconoscerlo, [...]. Nell'immaginario collettivo, da trent'anni, il volto di Gesù viene accostato a quello intenso e drammatico di Robert Powell, un viso scarno e sofferente, dolce e romantico. Il volto di Gesù.

Chiara Curletto

Zeffirelli -autorevole regista di teatro e di opere liriche- mette a frutto la sua lunga esperienza di uomo di spettacolo per una esposizione piana dei fatti evangelici, rappresentandoli secondo le linee più care alla tradizione e dunque alla iconografia popolare e servendosi anche in parti minime di acclamate "stars" del cinema internazionale.

Ernesto G. Laura ("Gesù sullo schermo")

Sicuramente uno dei migliori lavori di Franco Zeffirelli [...] Peccato che un lavoro così imponente non sia stato supportato da una colonna sonora adeguata alla bellezza delle immagini.

Fabio Macello (PAGINE 70)

[...] la spettacolarità classica è qui radicalmente rinnovata e rinverdata da moderni procedimenti espressivi. Gesù di Nazareth infatti è uno spettacolo splendido e affascinante. Si snoda in un linguaggio limpido, intenso, incalzante. Il Salvatore ha il volto semplice, popolare, consueto allo spettatore fin dall'infanzia.

Luigi Bini (LETTURE-1978)

[Il film ha la pretesa] di raccontare la storia di Gesù come fosse una storia unica e non una pluralità di storie. Raccoglie dai quattro Vangeli il materiale da raccontare, rendendo monotona quella polifonia che è tipicamente biblica.

A. Bourlot-D. Vigano ("Le figure di Gesù nel cinema", in NOSTRO CINEMA, n. 7-8, 1997)

REGISTA E FILMOGRAFIA

Franco Zeffirelli, pseudonimo di Franco Corsi, nasce a Firenze il 12 febbraio 1923.

Regista e scenografo. Esordisce nel mondo dello spettacolo come scenografo di alcune compagnie teatrali quando è ancora uno studente della facoltà di Architettura a Firenze. Nel corso degli anni '50 si mette in evidenza come regista teatrale portando in scena l'opera lirica a Milano, Londra e New York. Dopo l'esperienza di aiuto regista per Antonioni, De Sica, Rossellini e soprattutto Visconti, debutta dietro la macchina da presa con "Camping" (1958). I successivi "La bisbetica domata" (1966), "Romeo e Giulietta" (1967, nomination all'Oscar per la miglior regia), "Amore senza fine" (1980) e "La Traviata" (1982, BAFTA per i migliori costumi e la miglior scenografia) contribuiscono ad accrescere la sua già consolidata fama internazionale.

Nel 1971 indirizza la sua opera verso il film religioso con "Fratello sole, Sorella luna". Nel 1976 gira per la televisione, sempre nello stesso filone, "Gesù di Nazareth", kolossal sulla vita e le opere di Cristo. Dopo "Il Campione" (1978) e "Amore senza fine" (1980), nel 1982 realizza una sontuosa edizione della "Traviata" con Plácido Domingo. Lo stesso tenore, con Katia Ricciarelli, è il protagonista dell'"Otello" messo in scena nel 1986. Dopo i non fortunati "Il giovane Toscanini" (1988) e "Storia di una capinera" (1993, tratto da Giovanni Verga), Zeffirelli realizza ancora due grandi film: "Amleto" (1991, con Mel Gibson e Glen Close) e "Jane Eyre" (1995, con Charlotte Gainsborough e William Hurt). Dopo un periodo dedicato anche alla politica (è stato eletto senatore nelle liste di Forza Italia) nel 1998 è tornato al grande successo internazionale con "Un tè con Mussolini", ispirato alla sua autobiografia, nel quale viene raccontata la sua infanzia a Firenze e l'educazione ricevuta da un gruppo di eccentriche signore inglesi amanti dell'arte. Nel 2002 gli è stato consegnato il David di Donatello alla carriera. Quando è in Italia Zeffirelli vive tra la sua prestigiosa villa sull'Appia Antica a Roma e la sua famosa villa di Positano dove ha ospitato tutto il bel mondo internazionale. Nel 2001, per necessità di spazio - ha messo all'asta molti dei suoi tesori d'arte raccolti durante la sua professione e i suoi viaggi nel mondo.

Filmografia	Regia	Anno
Callas forever (sceneggiatore, regista)	Franco Zeffirelli	2001
Luchino Visconti (attore)	Carlo Lizzani	1999
Un tè con Mussolini (regista)	Franco Zeffirelli	1999
Jane Eyre (regista)	Franco Zeffirelli	1995
Storia di una capinera (regista)	Franco Zeffirelli	1993
Amleto (5) (regista)	Franco Zeffirelli	1990
Il giovane Toscanini (regista)	Franco Zeffirelli	1988
Otello (3) (regista)	Franco Zeffirelli	1986
La traviata (regista)	Franco Zeffirelli	1983
Amore senza fine (regista)	Franco Zeffirelli	1981
Il campione (2) (regista)	Franco Zeffirelli	1979
Gesù di Nazareth (regista)	Franco Zeffirelli	1977
Fratello sole, sorella luna (regista)	Franco Zeffirelli	1972
Romeo e Giulietta (regista)	Franco Zeffirelli	1968
La bisbetica domata (2) (regista)	Franco Zeffirelli	1967
Camping (regista)	Franco Zeffirelli	1957
L'onorevole Angelina (attore)	Luigi Zampa	1947

DALL'IMMAGINARE AL RIFLETTERE

Ogni rappresentazione popolare della vita di Gesù è esposta ai rischi dell'antisemitismo, se non si situa quella vicenda in un contesto storico preciso e non la si colloca nell'ambito dell'ebraismo antico.

(Prof. Sierra)

Cristo nel cinema moderno è stato rappresentato nei più diversi modi, privilegiando a volte l'aspetto divino, a volte le caratteristiche più "umane"; in tutti i casi è certamente una delle figure storiche più difficili da rappresentare.

(Alessandro Pugliesi)

Se il Gesù di Pasolini è il Cristo-Parola, quello di Zeffirelli è il Cristo-Bellezza.

(Adriano Bianchi)

Accoccolato sul bordo di una piscina, Gesù si soffrega le braccia con l'acqua: a giudizio di Sergio Sierra è stato questo il momento più significativo dell'ultima puntata dello sceneggiato di Zeffirelli. Il prof. Sierra, docente di ebraico all'università di Genova, è rabbino capo della Comunità Israelitica di Torino. Il rito di purificazione che è fatto compiere il regista al suo Cristo-Powell, spiega il rabbino, ricorda agli spettatori una verità tanto elementare quanto dimenticata: Gesù era ebreo osservante e rispettava la legge. "La sua polemica non fu contro l'ebraismo e nemmeno contro i farisei ma contro l'ipocrisia, ovunque si annidasse".

Vittorio Messori

CURIOSITÀ

* Inizialmente Zeffirelli aveva preso in considerazione sia Dustin Hoffman che Al Pacino per la parte di Gesù, mentre a Robert Powell si era pensato per la parte di Giuda.

* Pino Coalizzi, che doppia il personaggio di Gesù nello sceneggiato, è anche l'interprete di Jobab, uno dei due ladroni crocifissi accanto a Gesù, e in quell'occasione è stato doppiato da Cesare Barbetti.



GESÙ SULLO SCHERMO (di Ernesto G. Laura)

Dei molti film realizzati in un secolo di cinema su Gesù, alcuni appaiono invecchiati per linguaggio e per tipo di lettura biblica, altri (come il muto italiano *Christus* di Giulio Antamoro del 1916 o il francese *Golgotha* di Julien Duvivier del 1934) sono irreperibili. Se dunque vogliamo inserirci nella celebrazione del Giubileo con proiezioni sul Vangelo dovremo fare di necessità virtù e tenerci a quanto è in concreto rintracciabile. Terremo conto comunque non solo della disponibilità su pellicola - sempre più ardua terminato il (sempre più breve) ciclo di sfruttamento - ma anche di quella in videocassetta.

Due proposte si presentano come immediate, il recente *I giardini dell'Eden* di Alessandro D'Alatri e il *Gesù di Nazareth* di Franco Zeffirelli (l'edizione cinematografica di quest'ultimo, acquistabile in videocassetta, è naturalmente molto più breve di quella a puntate trasmessa in televisione lunga circa otto ore).

Zeffirelli - autorevole regista di teatro e di opere liriche che nel cinema ha firmato fra l'altro le versioni filmiche di capolavori shakespeariani come *La bisbetica domata*, 1967, *Romeo e Giulietta*, 1968, *Amleto*, 1990 - mette a frutto la sua lunga esperienza di uomo di spettacolo per una esposizione piana dei fatti evangelici, rappresentandoli secondo le linee più care alla tradizione e dunque alla iconografia popolare e servendosi anche in parti minime di acclamate "stars" del cinema internazionale. Con D'Alatri, esponente di una più giovane e nuova generazione di registi italiani, si parla invece del Cristo con il linguaggio dell'uomo di oggi che da un mondo secolarizzato e "distratto" risale verso le fonti - utilizzando nel caso anche i vangeli apocrifi o liberamente inventando - e recupera il mistero dell'Incarnazione in modo suggestivo e vivace: si vedano le sequenze sul Gesù giovane prima dell'"uscita pubblica" o il bellissimo episodio della tentazione nel deserto.

Risalendo più indietro rimane sempre essenziale il Vangelo secondo Matteo diretto nel 1964 da Pier Paolo Pasolini, vincitore fra l'altro del premio dell'O.C.I.C. (Office Catholique International du Cinéma) alla Mostra di Venezia di quell'anno. Il poeta - che si dichiarava non credente - si accosta con grande rispetto al testo dell'evangelista, che traspare sullo schermo con piena fedeltà, ambientandolo suggestivamente in una cornice pastorale-contadina fuori di un tempo storico preciso non senza richiami alla grande pittura. Egli è soprattutto interessato alla perentorietà della predicazione di Gesù, all'invito che egli fa a seguirlo al di là di ogni calcolo personale, di ogni egoismo. Non a caso sceglie dei quattro Vangeli quello di Matteo che si può considerare il più "duro". Rispetto ad altri film cristologici che privilegiano l'aneddotica, preoccupazione costante di Pasolini è invece mettere al centro, con tutta la sua forza morale e spirituale, la parola di Gesù.

Discontinuo appare invece *Il Messia* con cui uno dei Maestri del nostro cinema, Roberto Rossellini, concluse nel 1975 la sua carriera. Nei confronti della fede il regista fece lungo gli anni dichiarazioni contraddittorie, finendo da ultimo per confessarsi ateo. E tuttavia l'intera sua opera è attraversata dal tema della fede tramite il "vissuto" di uomini di fede: il cappellano militare di *L'uomo della Croce* (1943), il parroco di Roma città aperta (1945), i frati di Paisà (1946), il Santo assisano di Francesco giullare di Dio (1950), la martire santa di Giovanna d'Arco al rogo (1954), per non parlare di drammi della coscienza come *Stromboli terra di Dio* (1950) e *Europa '51* (1952). *Il Messia* rispetto ai suoi capolavori segna però un passo indietro: accanto a momenti felici e inediti (la Madonna che collabora alla predicazione del figlio insegnando ai bambini) ci sono intere sequenze "tirate via" con approssimazione come quella ambientata nella reggia di Erode.

Più attenti alle esigenze industriali del grande spettacolo popolare che non ai valori profondi del Nuovo Testamento risultano perlopiù i film hollywoodiani. Meritano comunque positiva attenzione almeno due opere, *Il Re dei Re* (*King of Kings*, 1961) di Nicholas Ray, che punta sulla attualità del messaggio del Cristo, e *La più grande storia mai raccontata* (*The Greatest Story Ever Told*, 1965) di George Stevens, non derivato direttamente dai Vangeli ma da un romanzo americano di Fulton Oursler da essi ispirato. Severamente accolto dalla critica statunitense, non è meritevole di giudizi tanto negativi: esso presenta diverse libertà rispetto ai testi biblici ma è loro fedele nella sostanza. Soprattutto si distingue per l'interpretazione carismatica dello svedese Max von Sydow, forse il migliore attore mai calatosi nella figura di Gesù. Meglio lasciar perdere invece *L'ultima tentazione di Cristo* (*The Last Temptation of Christ*, 1987) di Martin Scorsese tratto dal omanzo del greco ortodosso Nikos Kazantzakis.

L'idea di partenza era interessante e intrinsecamente legata al mistero di Gesù in cui si incontrano persona divina e natura umana: quella di seguirne l'ipotetico itinerario di conquista della piena consapevolezza della propria divinità a partire dalla sua natura umana. Ma ci sarebbe voluta altra forza immaginativa e altra profondità di lettura, mentre il film, come il romanzo, non si libera da una accesa sensualità che ne falsa il centro e in più aggiunge note superficiali di attualizzazione (i discepoli che parlano in americano popolare di oggi).

Accanto ai film sopra indicati si deve ricordare il "musical" *Jesus Christ Superstar* (id., 1973) che il regista canadese Norman Jewison trae dall'omonima "opera rock" inglese di Webber e Rice. Ripensata nel passaggio dal palcoscenico allo schermo, l'opera non costituisce un diretto adattamento cinematografico del Nuovo Testamento quanto la sua rappresentazione da parte di una "troupe" di giovani nel deserto della Palestina a contatto con i luoghi autentici. Se non sempre la "lettura" evangelica appare rigorosa e completa, il film trae comunque dalla bellissima musica profonde suggestioni spirituali capaci in particolare di attrarre il pubblico giovane alla figura di Gesù. Di un altro regista canadese, Denys Arcand, è *Jesus of Montréal* (1989), interessante anche se non tutta accettabile attualizzazione di quel Vangelo di Marco che finora sembra aver meno stimolato i cineasti. Il giovane Daniel interpreta Gesù in una sacra rappresentazione che le autorità ecclesiastiche rifiutano reputandola appunto troppo attualizzata. Ma Daniel continua ad approfondire il personaggio fino a ripercorrerne nella Montréal di oggi le varie tappe sino al sacrificio finale.

Vorrei infine segnalare due film italiani che liberamente inventano ai margini del testo sacro storie intensamente religiose. Il primo è *L'inchiesta* (1986) di Damiano Damiani, da un vecchio soggetto di Ennio Flaiano e Suso Cecchi D'Amico che giaceva nei cassette dal '71. E' l'immaginaria inchiesta che il romano - e dunque pagano - Tauro effettua in Palestina per incarico dell'Imperatore all'indomani della Resurrezione di Gesù. I romani naturalmente non ci credono e pensano che i discepoli abbiano trafugato e nascosto il cadavere. Molto bello l'incontro a Nazareth con Maria che, morto il figlio, trascorre nel suo villaggio gli ultimi anni. Il secondo è *I magi randagi*, ideato da Pasolini per Totò e nel 1996 rielaborato e infine realizzato da Sergio Citti, fiaba di religiosità semplice e candida, vicenda di oggi di tre poveracci arruolati per fare i Re Magi in un presepio vivente e che si ritrovano a rivivere il misterioso annuncio della nascita del Bambino.

L'episodio iniziale del Nuovo Testamento, la notte di Betlemme, è il perno ispirativo di altri due buoni film italiani, *Cammina cammina* diretto da Ermanno Olmi nel 1983 in forma di storia che un carovaniere racconta al nipotino sotto la tenda nel deserto, e *Per amore solo per amore* che un regista dell'ultima leva, Giovanni Veronesi, trae nel 1993 da un romanzo di Pasquale Festa Campanile, analizzando con delicatezza il rapporto coniugale fra Giuseppe e Maria di fronte allo sconvolgente annuncio dell'Angelo. (In due videocassette è anche disponibile il televisivo *Un bambino di nome Gesù* di Franco Rossi, che rievoca con sincera partecipazione le vicende d'apertura dei Vangeli dall'Annunciazione agli anni dell'infanzia).